

aveva creato anche lei – anzi che Egli la amava... Lei era conosciuta e amata ed era attesa. Anzi, questo Padrone aveva affrontato in prima persona il destino di essere picchiato e ora la aspettava alla destra di Dio Padre. Ora lei aveva speranza, la grande speranza: io sono definitivamente amata e qualunque cosa accada – io sono attesa da questo Amore. E così la mia vita è buona... Il 9 Gennaio 1890 fu battezzata e cresmata e ricevette la prima Santa Comunione. L'8 Dicembre 1896 pronunciò i voti nella Congregazione delle Suore Canossiane e da allora – accanto ai suoi lavori nella sacrestia e nella portineria – cercò in vari viaggi in Italia di sollecitare la missione: la liberazione che aveva ricevuto mediante l'incontro con il Dio di Gesù Cristo, sentiva di doverla estendere, doveva essere donata anche ad altri, al maggior numero possibile di persone. La speranza, che era nata per lei e l'aveva "redenta", non poteva tenerla per sé: questa speranza doveva raggiungere molti, raggiungere tutti.

Riflessione e preghiera personale

Rit. Riempi di speranza la vita dei Tuoi figli, Signore.

1. Per i giovani in ricerca vocazionale, perché aprano il cuore al tuo sguardo d'amore, Signore, e rispondano un SI generoso e concreto. Preghiamo:
2. Per i genitori, i catechisti, gli educatori, perché dall'incontro con Te, Signore, sappiamo suscitare nei fanciulli, ragazzi e giovani loro affidati il desiderio del Tuo Amore. Preghiamo:
3. Per coloro che Ti hanno seguito e Ti seguono, Signore. Si radichino sempre più nella Tua fedeltà affinché i momenti di difficoltà non soffochino lo slancio e l'entusiasmo della loro risposta. Preghiamo:
4. Perché si moltiplichino gli operai per la Tua messe e molti giovani sentano vibrare forte dentro di sé l'ideale di a dedicarsi a tempo pieno al servizio del Vangelo nella vita sacerdotale e consacrata e non oppongano resistenza al Tuo invito. Preghiamo:

Padre nostro...

Testo preparato per la "Rete di preghiera notturna" del Seminario di Bologna dalle Monache Agostiniane del Monastero "Corpus Domini" di Cento (FE)
(Via Ugo Bassi, 60 - Tel. 051 90 22 89)

per informazioni rivolgersi a don Luciano Luppi – P.le Bacchelli, 4 – 40136 Bologna
Tel. 051.339 29 11 luppiluc@libero.it - Vedi anche:
http://www.martaemaria.it/rete_preghiera_notturna

RETE DI PREGHIERA NOTTURNA per le Vocazioni Sacerdotali Maggio 2008

La Speranza non delude perché l'Amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito (Rom 5,5)

◆ 1. Contempliamo il mistero

L'uomo vive di speranze. Il cristiano vive la Speranza, cioè vive Cristo. È Lui infatti la nostra unica Speranza, quella vera, quella affidabile, quella che non delude perché fondata su Dio e il Suo Amore per noi. Chi apre il cuore alla Parola di Cristo e al soffio del Suo Spirito può davvero vivere il presente e desiderare il futuro nella fiducia e nella gioia, sapendo di essere amato qualunque cosa accada.

Breve riflessione personale

Dall'Enciclica "Spe salvi" del Santo Padre Benedetto XVI (nn. 30.31)

L'uomo ha, nel succedersi dei giorni, molte speranze – più piccole o più grandi – diverse nei diversi periodi della sua vita. A volte può sembrare che una di queste speranze lo soddisfi totalmente e che non abbia bisogno di altre speranze. Nella gioventù può essere la speranza del grande e appagante amore; la speranza di una certa posizione nella professione, dell'uno o dell'altro successo determinante per il resto della vita. Quando, però, queste speranze si realizzano, appare con chiarezza che ciò non era, in realtà, il tutto. Noi abbiamo bisogno delle speranze – più piccole o più grandi – che, giorno per giorno, ci mantengono in cammino. Ma senza la grande speranza, che deve superare tutto il resto, esse non bastano. Questa grande speranza può essere solo Dio, che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere. Dio è il fondamento della speranza – non un qualsiasi dio, ma quel Dio che possiede un volto umano e che ci ha amati sino alla fine: ogni singolo e l'umanità nel suo insieme. Solo il Suo amore ci dà la possibilità di perseverare con ogni sobrietà giorno per giorno, senza perdere lo slancio della speranza, in un mondo che, per sua natura, è imperfetto.

Riflessione e preghiera personale

Rit. Tu sei la nostra Speranza, Signore.

1. Donaci, o Padre, di aprire il cuore alla Tua voce, perché la nostra vita si realizzi nella Tua volontà. Preghiamo:

2. Concedi, o Signore, che non ci fermiamo alle piccole speranze quotidiane, ma donaci di impegnarci ogni giorno di più nella conoscenza di Te per amarTi come Tu vuoi. Preghiamo:

3. Colma, o Signore, il nostro cuore del Tuo Santo Spirito. perché la vera Speranza orienti tutti i nostri giorni. Preghiamo:

◆ 2. Atteggiamento spirituale da favorire

Davanti a tanto amore, quale può essere la risposta?

Un'accoglienza che sa di giovinezza perenne perché rinnovata quotidianamente dallo Spirito che si riversa con abbondanza nei nostri cuori; una speranza che supera i limiti del tempo e dello spazio per farsi carne nella nostra storia; una gratitudine che, attraversando le nostre giornate, ci spinge a farci prossimo di ogni persona perché anche lei possa incontrare la Speranza che cambia la vita.

Ogni uomo è chiamato a sperare corrispondendo all'attesa che Dio ha su di lui.

Breve riflessione personale

Dall'Enciclica "Spe salvi" del Santo Padre Benedetto XVI (nn. 26.27.28)

L'uomo viene redento mediante l'amore. L'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato. Ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: «Né morte né vita... potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù» (Rom 8,38-39). Se esiste questo amore assoluto con la sua certezza assoluta, allora – soltanto allora – l'uomo è redento, qualunque cosa gli accada nel caso particolare. Per mezzo di Cristo siamo diventati certi di Dio. La vera, grande speranza dell'uomo, che resiste nonostante tutte le delusioni, può essere solo Dio – il Dio che ci ha amati e ci ama tuttora.

La vita nel senso vero non la sia ha in sé da soli e neppure solo da sé: essa è una relazione. E la vita nella sua totalità è relazione con Colui che è la sorgente della vita. Se siamo in relazione con Colui che è la Vita stessa e lo stesso Amore, allora siamo nella vita. Allora viviamo. Il rapporto con Dio si stabilisce attraverso la comunione con Gesù. Egli ci coinvolge nel suo essere «per tutti», ne fa il nostro modo di essere. Egli ci impegna per gli altri, ma solo nella comunione con Lui diventa possibile esserci veramente per gli altri.

Riflessione e preghiera personale

Rit. **Rendici Tuoi testimoni, Signore.**

1. *Chi ha speranza vive diversamente, gli è stata donata una vita nuova* (Spe Salvi, n.2). Fa', o Signore, che sperimentiamo la Tua presenza nella nostra vita per portarTi a tutti i fratelli. Preghiamo:

2. *L'uomo viene redento dall'amore* (ib., n.26). Fa', o Signore, che sappiamo testimoniare il Tuo Amore senza fine che dona certezza alla nostra vita. Preghiamo:

3. *Vivere per Cristo significa lasciarsi coinvolgere nel suo "essere per"* (ib., n.28). Fa', o Signore, che la vita da Te ricevuta, te la ridoniamo con gioia nel servizio ai fratelli. Preghiamo:

◆ 3. Attualizzazione vocazionale

Dio attende da noi che aderiamo liberamente al Suo sogno. Se questo avviene, la nostra vita acquista nuovo spessore, quello vero. Non saremo più in balia delle cose che passano ma la "sostanza" su cui ci poggiamo è duratura perché la nostra speranza è Dio stesso. Davanti a tanto amore la sola risposta è dire il proprio SÌ, con la gioia e la fiducia che danno pienezza alla vita, accogliere il Dono e fare sì che porti il suo frutto, un frutto che rimanga per la vita eterna.

Breve riflessione personale

Dall'Enciclica "Spe salvi" del Santo Padre Benedetto XVI (nn. 8.3)

La fede conferisce alla vita una nuova base, un nuovo fondamento sul quale l'uomo può poggiare e con ciò il fondamento abituale, l'affidabilità del reddito materiale, si relativizza. Si crea una nuova libertà ... che si è mostrata soprattutto nelle grandi rinunce (di coloro) che per amore di Cristo hanno lasciato tutto per portare agli uomini la fede e l'amore di Cristo, per aiutare le persone sofferenti nel corpo e nell'anima. Dalla speranza di queste persone toccate da Cristo è scaturita speranza per altri che vivevano nel buio e senza speranza. Lì si è dimostrato che questa nuova vita possiede veramente "sostanza" ed è una "sostanza" che suscita vita per gli altri. Per noi che guardiamo queste figure, questo loro agire e vivere è di fatto una "prova" che le cose future, la promessa di Cristo non è soltanto una realtà attesa, ma una vera presenza...

L'esempio di una santa del nostro tempo può in qualche misura aiutarci... Penso all'africana Giuseppina Bakhita. Era nata nel 1869 circa, nel Darfur, in Sudan. All'età di nove anni fu rapita da trafficanti di schiavi, picchiata a sangue e venduta cinque volte... Infine nel 1882 fu comprata da un mercante italiano per il Console che poi ritornò in Italia. Qui Bakhita venne a conoscere un "padrone" totalmente diverso. Fino ad allora aveva conosciuto solo padroni che la disprezzavano o la maltrattavano o, nel caso migliore, la consideravano una schiava utile. Ora, però, sentiva dire che esiste un "paron" al di sopra di tutti i padroni, e che questo Signore è buono, la bontà in persona. Veniva a sapere che questo Signore conosceva anche lei,